Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 15 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 246

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre: 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

— I solenni funerali del Cav. De Giudici.

14. Come vi ho stamane informati per telefono i funebri del compianto cav. Leonardo de Giudici riuscirono oltremodo imponenti sia per concorso di popolo che delle principali notabilità della Carnia ed anche del Friuli. Il corteo si mosse alle ore 10 percorrendo la via Quintiliano Ermacora, Via Cavour entrando poi in chiesa. Moltissime le corone, delle quali parte collocate su tre apposite carrozze e parte portate a mano.

Seguiva la bara, su una carrozza di prima classe poi dietro le rappresentanze della Banca Carnica della quale il cav. De Giudici era Presidente, cav. De Marchi Lino, Girolamo Schiavi, Giovanni Candussio, cav. Odorico Da Pozzo, Domenico Corradina, Lippi Agostino, Giacomo Gressani, rag. De Gleria, ed Ortis Fedele.

Venivano poscia il Sindaco Vittorio Tavoschi con tutti gli altri membri della Giunta, le rappresentanze della Società operaia, della Congregazione di Carità, dell'Ospizio di S. Antonio, del Tiro a Segno, del Patronato Scolastico, del Circolo Agricolo, delle Cooperative Carniche di Consumo e di Credito, e cioè i signori Gio Batta Ciani, Dante cav. Linussio, Ing. Calligaris, perito Pittoni, avv. Beorchia Nigris, avv. Riccardo Spinotti, notaio Marioni, Andrea Linussio, Giovanni Gressani, Giuseppe Marchi, Mazzolini Cristoforo, dottor Enrico Marchettano, Sacchi, De Marchi.

Noto inoltre i signori cav. Andrea Linussio, Gio Batta Casali, Federico Marsiglio, Gio Batta Marsiglio, Farmacista Chiussi, notaio Bussinan, il cav Daltoglio Procuratore del Re, Grassi Luigi, Ing. Moro, Lucio De Gleria, Carli Agente Imposte, Marpillero Paolo, Giovanni Venier, Sig. Clotilde Casali, De Giudici, D.r Gio Batta Quaglia, Ing. Gortani, conte Andrea Caratti che rappresentava anche il comm. Ignazio Renier e moltissimi altri signori e signore dei quali nella fretta mi sfugge il nome.

Suonava durante il tragitto la Banda Cittadina. Dalla Chiesa, il corteo si mise nuovamente in moto per avviarsi alla volta del Cimitero dove parlò per primo il Sindaco di Tolmezzo Vittorio Tavaschi che porse all'estinto il saluto della cittadinanza, il cav. Lino De Marchi quale direttore della Banca Carnica e rappresentante di varie istituzioni cittadine, il Sig. Marpillero Paolo quale ex dipendente del cav. De Giudici ed infine a nome della vedova e dei nipoti il Sig. Masieri Umberto ringraziò tutti.

Spilimbergo.

— Ospiti graditi.

Ieri vennero qui in gita, con una giardiniera, parecchi soci dell'Unione agenti di S. Daniele, ai quali fu offerto un vermouth alla «Rosa». Furono accompagnati a visitare le scuole, il Municipio ed il Castello.

Dopo eseguito un gruppo fotografico nel giardino del sig. Ballico s'intrattennero in lieta compagnia e alle 20 seguì il banchetto di 40 coperti. Allo spumante parlarono il nostro Presidente sig. Marco Del Pin ed il sig. Zuliani di S. Daniele.

La comitiva, partì stamane alla volta di S. Daniele.

Resia.

— Grave incidente di vettura.

Ieri il negoziante sig. Buttolo Ferdinando di S. Giorgio dopo sbrigati qui i suoi affari, col proprio cavallo ritornava al proprio paese riportando seco parecchi viaggiatori che gli tenevano compagnia. Nella località «Proclanaz», il cavallo si adombrò facendo un sì brusco scarto, da ribaltare il veicolo. I viaggiatori rimasero lievemente contusi; non così il padrone che disteso per terra mandava dei lamenti, lagnandosi d'essersi fatto male assai ad una gamba. Gli amici lo presero per le braccia e constatarono che la gamba sinistra era fratturata. Lo adagiarono sulla propria carrozza, e lo condussero nella sua abitazione.

Il dottore Ugone Menion visitò il sig. Buttolo e gli riscontrò la frattura completa della gamba sinistra, guaribile il circa 50 giorni, salvo complicazioni.

S. Giovanni di Manzano

— Caccia abusiva.

Nelle campagne di Corno di Rosazzo i carabinieri della stazione di San Giovanni di Manzano, dichiararono in contravvenzione certo Giovanni Fedele del luogo, perchè stava cacciando senza la prescritta licenza.

Il Fedele aveva disposto 4 panioni ed una gabbia con richiamo in prato aperto. Gli fu tutto sequestrato.

Pordenone.

— L'apertura della macellaria municipale.

La macellaria municipale è stata aperta ieri in corso Garibaldi.

Frisanco.

— Niente «vaiuolo nero» una semplice vaioloide.

Non è affatto vero che in questo Comune sia avvenuto un caso sospetto di vajolo nero. Si tratta di un semplice caso di vajoloide. La morte del colpito Nicolò Brun non avvenne in causa del vajoloide (che trovavasi già nel periodo di essicazione); bensì per una grave complicanza sopravventutagli. Ciò è bene si sappia, a togliere ingiustificate apprensioni.

Maniago

— Tentativo di ladri all'ufficio postale.

Italo 14. La notte scorsa, o meglio questa mattina innanzi giorno, i ladri tentarono d'introdursi a rubare nell'ufficio postale.

La titolare, signorina Luigia Del Tin, verso le ore cinque stando a letto sentì uno strepito, uscì allora dalla camera, che mette sulle scale, per vedere cosa fosse stato, e andò anche alla finestra che guarda la piazzetta; ma non vide altro che una donna la quale attingeva acqua alla fontana. Nell'interno della casa essendo tutto silenzio, si decise di tornare a letto, calcolando che lo strepito udito provenisse chi sa da dove e per qual causa. Se non chè discesa più tardi con l'assistente per la spedizione della corrispondenza, con grande meraviglia e stupore vide la porta di casa che mette al cortile aperta, scassinata una finestra, sempre verso il cortile, dalla quale erono entrati i ladri e alla porta interna dell'ufficio, ancora chiusa, vi trovarono un piccone, una tenaglia e una ronca.

Certamente i ladri disturbati dallo strepito della signorina erano scappati lasciando sul posto gli stumenti che avevano servito loro a scassinare e aprire la finestra e coi quali avrebbero certamente aperto pure l'ufficio se non fossero stati disturbati.

Fuori nel cortile, appoggiata al muro, lasciarono anche una scala a pioli la quale aveva servito loro per iscavalcare il muro del cortile stesso.

Tutto fa credere che i ladri sieno conoscitori del luogo, perchè un estraneo non poteva assolutamente conoscere la strada fatta dai ladri per introdursi nel cortile e da questo nella casa.

Che non si possa una buona volta mettere la mano su questi galantuomini che sempre restano ignoti?

Cividale

— Beneficenza.

Il co. Nicolò Clarecini, per onorare la memoria del defunto padre, ha elargito L. 500 al Monte di Pietà, 500 all'Ospitale, 500 alla Congregazione di Carità, 100 al Patronato Scol.co e 100 al Giardino infantile.

— Il Natisone in piena.

Durante la passata notte, fra le montagne a nord est di Cividale, devono essere avvenuti dei veri nubifragi, poichè, stamane, il Natisone è in piena e le sue acque travolgono, fra altro, molte legna spaccate, (boris) che si disperderanno lungo le sponde all'abbassarsi del livello del fiume e si raccoglieranno al reticolato di Premariacco.

Corno di Rosazzo

— Acquedotto del Poiana

Anche il nostro comune con splendida votazione ha aderito alla massima di stare in consorzio per l'acquedotto internazione del Poiana, destinato a dissetare migliaia e migliaia di persone, abitanti in paesi mancanti affatto del prezioso elemento.

Oltre alla massima, ha poi votata la somma per concorrere nella spesa necessaria per la compilazione del progetto. Altri comuni in breve saranno chiamati a deliberare, ma ad ogni modo sarà utile sieno informati che è opportuno sollecitino le delibere per evitare di restar privi di un beneficio che andrà invece esteso ai comuni fuori del regno.

E' però di conforto il vedere che di quest'opera veramente importante e di carattere internazionale tutti parlano col massimo interesse e col massimo favore persuasi e convinti che sarà destinata a far rinascere una parte nobilissima della provincia.

Ormai essa s'impone, e non sarà ostacolo che possa impedirne l'attuazione.

Consiglio Comunale di Udine.

(Seduta di ieri)

Sono presenti: Antonini, Belgrado Bosetti, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti Girardini, Gori, Luzzatto, Magistris Measso, Montemerli, Murero, Muzzati, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Prampero, Renier, Della Schiava, Schiavi, Tavasani, Di Trento, Zavagna.

La seduta si apre alle 14.20.

Vengono nominati scrutatori Collovich, Doretti e Tavasani.

Approvazioni a tamburo battente.

Siccome il numero dei consiglieri «necessari» non sono, presenti si rimanda a più tardi l'approvazione degli oggetti in seconda lettura, e si passa subito alla corrisponsione degli aumenti sessennali del vigente regolamento organico al personale daziario, — norme — (dice il Sindaco) che sono l'esatta interpretazione della legge. Altre spiegazioni dà l'assessore Conti, ricordando che l'applicazione del regolamento va incontro alle domande dei dazieri. Le norme sono approvate.

Il Sindaco sull'autorizzazione a a stipulare il contratto di vendita di un piccolo fondo del Legato Toppo, ricorda che la vendita è già stata fatta per l'addietro e che ora si tratta soltanto di stipulare il contratto a spese degli acquirenti. E' approvato anche questo.

Il ricreatorio laico

«Anticlericali» e «anticlericali»

E siamo alla proposta di sussidio al Ricreatorio laico Carlo Facci. Il Sindaco ricorda gli scopi dell'Istituto recentemente inaugurato a favore di quei bambini che non possono frequentare quello della Scuola e famiglia e pel quale la Giunta ha già dato un sussidio straordinario; chiede per questo un sussidio annuo di 500 lire, a principiare dal 1908.

Measso domanda cosa significa quel sussidio annuo, se cioè si tratti di un sussidio da inscriversi in bilancio. Non crede il momento opportuno di creare una tale istituzione, date le polemiche che si fanno in questo periodo di acredine... Vorrebbe che il Ricreatorio sorgesse tutte a spese del Comune senza intromissioni di società private.

Renier fa un po' di storia e dice che, avendosi già dei ricreatori cosidetti «confessionali», alcuni hanno creduto di istituire uno così detto Ricreatorio laico. Egli vorrebbe che i fautori di esso lo sostenessero a proprie spese, perchè tale istituzione è per una sola parte dalla cittadinanza, altrimenti, avrebbero diritto a sussidi anche gli altri ricreatori, ai quali molti cittadini concorreranno anche per l'avvenire. Di più, trova illegale la proposta e quest'osservazione propone d'inserirla a verbale.

Cudugnello propone invece di aumentare il sussidio e la ragione si è che l'aristocrazia non sussidierà questo ricreatorio appunto perchè non confessionale essendo neutro, si vede in esso subito una guerra alla religione.

Il sindaco rileva le opinioni differenti di Measso e Renier, e ricorda che il ricreatorio è neutro e che appunto per questo è appoggiato dal Comune. Non crede illegale la proposta perchè è basato sulla legge che dice di sussidiare tutte quelle opere che servono ad integrare le scuole.

Si tratta, per ora, soltanto di un voto di massima, per poter inserire in bilancio la somma che dovrà essere approvata poi.

Measso spiega il suo precedente pensiero; egli desiderava che il comune si fosse fatto iniziatore del Ricreatorio, perchè l'istituzione potesse avere carattere veramente neutro. Appoggia poi il parere di Renier.

Vorrebbe avere l'assicurazione del carattere neutrale che manterrà l'istituto.

— In ogni modo — dico — lo vedremo in pratica.

Trova, poi, nella proposta che sono da assegnarsi locali speciali nella Scuola di S. Domenico, mentre sa che in quel locale difettano gli ambienti.

Il Sindaco risponde a Measso che il ricreatorio non sarà aperto che la festa, quindi non disturberà la scuola.

Riguardo la sua neutralità, assicura che sarà la più completa e severa.

Cudugnello insiste di portare il sussidio da 500 almeno a 800 lire per fare qualcosa. Ricorda l'accusa che gli si fa e cioè che i clericali fanno qualcosa, mentre loro non fanno niente. Adesso ch'è il momento, bisogna dimostrare che si fa. E con la beneficenza non si fa niente.

Riguardo la neutralità, osserva che il Ricreatorio dev'essere anticlericale e ch'è inutile fare gli anteclericali e andare poi a messa. E' meglio essere chiari.

Collovigh. Si può essere anticlericali e andare a messa.

Sindaco. Non discendiamo in particolari polemici.

Collovigh. E no!... volevo rilevare questo, per rimbeccare il collega qui.

Cudugnello. E' più radicale Measso che lei!

— Io dico quello che mi pare.

Tavasani. Ha ragione Cudugnello. E' più liberale Measso che il consigliere Collovigh!...

Appoggia la proposta e le idee di Cudugnello.

Messa ai voti la proposta con l'aumento da 500 a 800 lire è approvata. Votano contro Renier, Trento e Collovigh.

Si approva in seconda lettura la costruzione dei padiglioni per l'ambulatorio dell'infanzia e delle malattie di petto.

Si approva pure l'aumento di stipendio agl'insegnanti di ginnastica.

Il forno comunale

E siamo alla spesa d'impianto del panificio comunale.

Measso critica le continue spese e l'andamento del forno, che forse solo la fretta di costruirlo può giustificare. La Giunta ha dato tutto in mano d'una commissione e non ha avuto tempo di giustificare le spese.

Egli invece è andato a controllare i mandati. Ricorda che la ditta Zuliani ha ricevuto in acconti 42.500 lire e che oggi presenta una domanda in più di 320 lire. Ma in tutti gli atti non c'è un collaudo, non un visto o un approvato, una ratifica circa i lavori eseguiti e circa il controllo dei pagamenti, la sorveglianza autonoma. Non è questione di burocrazia, questa; è una questione di amministrazione.

Tutto ciò non giustifica neppur l'urgenza. Chiede al consiglio pel proprio decoro di non sanzionare questo sistema. E per questo dichiara di dover astenersi dal voto.

Il Sindaco, circa l'aumento sul preventivo, dice ch'è vero, ma che si è di fronte ad industria che per i suoi miglioramenti porta naturalmente ad eccedenze di spesa.

Risponde che le incertezze sono vere, e queste risultarono per differenze di vedute, perchè tutte le sotto commissioni proponevano un sistema di forno diverso.

La commissione esecutiva poi per non aggiungere altre difficoltà a quelle che esistevano, e data la lotta che si faceva al forno, ha finito coll'attenersi al sistema nostrano.

Ricorda l'aumentata produzione del forno e dice che oggi prosegue bene e riuscì ad ammortizzare da sè i debiti. La Giunta ha voluto mettere in evidenza tutte le spese incontrate; che avrebbe potuto volendolo, mascherarle, nella manutenzione dei locali magari.

In ogni modo, le spese incontrate per la costruzione del forno non sono esagerate. L'urgenza poi dice — si è venuta manifestando con l'aumento della produzione. Le pezze d'appoggio sono pronte.

Measso vorrebbe rimandare la deliberazione per conoscere le pezze giustificative, che si potranno consultare.

Non è un merito il dire come ha fatto il Sindaco, che non ha mascherato spese.

Sindaco. E' un dovere.

Measso. In principio fu pur mascerato qualcosa.

Il Sindaco protesta contro l'asserzione di Measso che in principio si fosse mascherato qualcosa. Ci furono difficoltà e delusioni; ma quale è l'industria che non presenta difficoltà? Approva quanto dice Measso di un sistema severo amministrativo e osserva che in tutte le industrie comunali c'è correttezza.

Measso torna alla carica con altre osservazioni, rilevando alcuni particolari amministrativi che trova non giustificati.

Risponde Pico, ma siccome parla ....per conto proprio, così non riusciamo a comprendere quello che dice.

Aggiunge alcuni schiarimenti il Sindaco, e dice che si fu fortunati che all'inizio dell'esercizio del forno le perdite sono state lievi.

Measso insiste e protesta contro il Sindaco, ma neanche di Measso si capisce ciò che dice. Si comprende che dice avere la Giunta accettato ciò che ha chiesto l'impresa, senza nemmeno un'approvazione.

Sindaco. Ma è stato l'ufficio tecnico che ha presentato i conti!

— Non risulta però dagli atti.

Su proposta Magistris si sospende l'oggetto, per poter prendere visione di tutto.

La rimessa per le pompe funebri

L'assessore Pico riferisce sulla costruzione del fabbricato rimessa per le pompe funebre, la spesa è di L. 12.000.

Renier osserva che quando si trattò la municipalizzazione delle pompe funebri, non si portò in campo questa spesa, purchè la si sapesse necessaria.

Il Sindaco risponde che in occasione della municipalizzazione ha sottacciuto la spesa, per non... spaventare il consiglio.

Renier. Teniamo conto che il Sindaco, quando fa proposte al consiglio, le fa modeste, per non spaventarci!... *(Ilarità)*.

Si approva la costruzione, ch'è imposta dalla legge.

La luce agli ammalati.

Pico riferisce pure circa l'impianto dell'illuminazione elettrica nell'ospedale per le malattie infettive, il cui progetto importa la spesa di 4000 lire, giacchè è compresa una nuova linea fin da via Poscolle, per renderla indipendente; altrimenti non si avrebbe la luce che con l'orario dell'illuminazione pubblica.

Senza discussioni la proposta è approvata.

La «pianta» dell'Ospitale.

Si approvano pure le modificazioni alla pianta organica amministrattiva dell'Ospedale civile, dopo osservazioni di Renier circa le leggerezze nei cambiamenti e nelle modificazioni di organici. Egli voterà questa nuova pianta, ma con la condizione che il Consiglio afferma di attribuire uno stato di stabilità.

Perusini, presidente dell'Ospedale, ringrazia e la giunta e il consigliere Renier per la dichiarazione di favore; assicura lo stato di stabilità di questa pianta. Ricorda poi che nel 1902 si presentò una pianta organica sperimentale, modificando per nuove esigenze sopravenute, quella proposta dell'Amministrazione Giacomelli ancora nel 1898.

Measso si compiace pel giudizio lusinghiero dato all'Ospedale da illustri ospiti.

Anche il voto per una sollecita riforma del monte pensione dei maestri elementari — voto che fa pressione al Governo per miglioramenti — è approvato.

Transazione la lite

Pico riferisce che nella seduta del del 15 maggio 1905 il consiglio autorizzava la Giunta di stare in causa coi signori Giacomelli e Tremonti riguardo un compenso per la copertura del roiello fra via Rivis e Piazzetta della Cisterna, e che ora, in seguito a sentenza del Tribunale, si propone una transazione equa col comm. Giacomelli e colla signora Tremonti, pagando un compenso.

E' accolta la proposta di transazione. Si astiene l'avv. Schiavi.

Ancora Pico riferisce sulla proposta d'acquisto di fondo dalla ditta Comino e Marangoni per allargare e rettificare la via di Mezzo. Sono da acquistarsi mq. 16.57 per per lire 350. E' approvato.

La nuova ala per le scuole secondarie.

Il sindaco dà alcune spiegazioni circa il bisogno della costruzione di una nuova ala per le scuole secondarie, ala che, costruendosi al Liceo, porterebbe vantaggi all'Istituto tecnico e alla scuola tecnica, conforme al progetto studiato coi Presidi. Oggi viene presentata una proposta di massima in base al progetto Gilberti.

Measso rileva l'affollamento, inaspettato di questi ultimi anni nelle scuole secondarie, che le rese «impossibile»; e ricorda che quest'affluenza ha, a quanto si vede, carattere continuativo. Dice che vi era un progetto generale di riforma dall'ing. Presani e che riteneva utile basare la nuova ala su questo progetto.

Il sindaco dice di non conoscere il progetto Presani, ma assicura che la nuova ala corrisponderà alle esigenze moderne.

Comencini dice che il progetto Gilberti non corrisponde ai bisogni delle scuole secondarie.

Rileva alcune deficenze e vorrebbe che si modificassero taluni particolari.

Prampero rammenta che il progetto Presani deve esistere nell'archivio municipale, altrimenti si può chiederlo al prof. Pontini.

Il sindaco dà alcune spiegazioni, ricordando che l'ing. Gilberti, come spesa massima, stabilisce la somma di lire 250.000. Dice che farà conoscere all'architetto le deficenze e le desiderate modificazioni. Dice poi che fu molto studiata l'ubicazione degli ambienti; tuttavia, qualche modificazione è possibile. Ripete infine che oggi si tratta solo di un voto di massima.

Comencini scende in particolari, citando alcuni inconvenienti del progetto Gilberti.

Il sindaco risponde che terrà conto di tutte le raccomandazioni nel limite del possibile.

Measso non sa se si può votare il progetto in massima presentato; ma crede che si possa, invece votare che la Giunta provveda a far allestire un progetto per completare le scuole secondarie.

Il sindaco accetta la proposta.

Cudugnello raccomanda di attenersi al minimo possibile nella spesa.

Renier. E' d'accordo di spendere poco, ma purchè si abbia, dopo, un locale che corrisponda alle necessità.

Che non si facciano spese di lusso; questo no; ma che si ottenga quel che occorre.

Si approva poi il concetto Measso con l'idea fondamentale del disegno presentato dall'architetto Gilberti.

Una proposta caduta.

L'assessore Comelli riferisce sulla proposta di contribuire con 300 lire all'accademia di Udine per stampare il saggio di Momigliano sulle opere di Paolo Veneto.

Cudugnello vorrebbe sapere l'utilità che tale lavoro sia dato alla stampa.

Alcuni schiarimenti li fornisce Measso, quale membro dell'accademia, rilevando, fra altro, che i principali lavori dell'accademia tendono a illustrare storia friulana.

Si tratta di un contributo per la coltura del paese, giacchè queste opere vengono diffuse al pubblico.

La proposta però cade perchè nove votano contrari e fra questi Renier Cudugnello e Tavasani.

Cudugnello. Vedo con piacere che anche Renier è contro... l'accademia.

Renier. Qualche volta andiamo d'accordo!

Ancora Comelli spiega la proposta di transazione della causa promassa dagli eredi di Mauro Giacomo, morto in seguito a infortunio nei lavori dell'acquedotto di Zompitta. Per la transazione si propone di dare agli eredi lire 2500. La transazione è approvata.

* * *

L'assessore Luzzatto ricorda la relazione sul consuntivo 1906 della Cassa di risparmio e fa un vivo elogio agli amministratori di quell'istituto, che lo reggono con amore veramente encomiabile; e per ciò prega di approvarlo.

Difatti, è subito approvato ad unanimità.

E la seduta è levata.

Nomine, grazie dotali e borse di studio.

In seduta segreta il consiglio approva in seconda lettura l'assegno al sig. Ugo Regini; aumenta da 2800 a 3500 lo stipendio al prof. Pennato quale medico direttore dell'ospitale civile; approva le nomine dei primari all'ospedale prof. Guido Berghinz e D.r Corradino Angelini e di un terzo assistente di chirurgia; conferma il quinquennio per gl'impiegati cav. Sbuelz, Mulinaris e cav. De Checco; concede un sussidio di 150 lire alla famiglia del defunto vigile Placenzotto.

Assegna le grazie dotali Marangoni alle signorine Luigia Cremese fu Valentino ed Elisabetta Trevisan di Giovanni. Concede i sussidi del legato Bartolini:

Arnaldo Savio L. 600;
Fanna Ines L. 500;
Gino Tonizzo L. 600;
Umberto del Missier L. 600;
Martignoni Ida L. 500;
Antonio Pozzo L. 600;
Cesare Grinovero L. 600.

Assegna poi le borse di studio Marangoni di L. 2500 ciascuna: la medica, a Gustavo Ermacora di Guglielmo; la legale a Gino Missier fu Gian Domenico.

Piccolo commento.

Merita rilievo la discussione, benchè confusa (almeno tale risulta nel riassunto qui sopra pubblicato), intorno al Ricreatorio laico; e meritano rilievo, secondo noi, per due piccoli incidenti.

Il consigliere Cudugnello ricordò che i clericali muovono agli «anti» l'accuso di «far niente», laddove al contrario, essi clericali «fanno

qualche cosa », e soggiunse: « Adesso che è il momento, bisogna dimostrare che si fa ». Ora a noi sembra che, facendo votare sussidi si dimostra appunto il contrario: che non si fa o che si fa poco. I « clericali » fanno senza ricorrere alle casse pubbliche; questo è « dimostra » che fanno sul serio, che fanno loro, col loro danari, non coi danari di tutti, abusando delle contingenze momentanee che si trovano al potere uomini di una parte piuttosto che di un altra.

Poi, l'altro incidente degno di rilievo si fu il piccolo battibecco fra i consiglieri Cudugnello e Collovigh. — « inutile fare gli anticlericali e andare a messa ».

— Si può essere anticlericali e andare a messa!

Il consigliere Collovigh, senza essere ingegnere, a noi sembra che batta la via diritta: almeno, secondo le tradizioni dell'anticlericalismo locale. Anzi, molti « anticlericali » ci tenevano a professarsi cattolici, devoti alla fede di Cristo, frequentatori delle funzioni religiose — ma « anticlericali ». Il consigliere Cudugnello, sia detto col rispetto dovutogli, confonde « anticlericale » con « anticattolico », o magari con antireligioso. Per esempio, molti degli « anticlericali » forse non vanno o messa quando sono a Udine, ma ci vanno quando sono in campagna; e sono anti « antissimi » in città, i capi anzi dell'anticlericalismo.

Palmanova

— **Un caso di carbonchio.** Ieri in una stalla di certo Zuccolo di qui moriva quasi improvvisamente una armenta colpita da carbonchio ematico. Recatosi il veterinario ordinò i provvedimenti prescritti dalla ordinanza prefettizia 3 marzo 1904.

Campoformido.

— **Furto in chiesa.** L'altro ieri in questa Chiesa parrocchiale fu commesso un furto di poche lire, mediante scasso di una cassetta. Gli autori del furto sono ignoti.

Reana.

— **Gabbie sequestrate.** Mentre certi Francesco Zamparo e Carlo Marcuzzi diciottenni stavano tranquillamente uccellando, furono sorpresi e messi in contravvenzione dai carabinieri, che sequestrarono quattro gabbie coi rispettivi richiami.

Friuli Orientale

Udinese malmenato

CORMONS, 14. — La guardia municipale Giovanni Fain di qui, ieri sera, vestita in borghese, in istato di ubbriachezza, arrestò certo Luigi Vigna di Udine che, arrivato col treno delle 10.30 pom., aveva interpellato il Fain chiedendogli, dove avrebbe potuto comperare pane. La guardia chiese al Vigna i documenti, li ispezionò e poi gli intimò di seguirlo. Lo condusse per una via oscura e stretta dove, avendo il Vigna tentato di fuggire, lo prese a pugni e a calci e lo atterrò. Giunti in Piazza Cumano, sentendo il Vigna esprimere dal Fain che avrebbe da malmenarlo anche in prigione, tentò nuovamente fuggire, ma la guardia ricominciò a percuoterlo alla presenza di molto pubblico.

Merce l'intervento di molti cittadini il disgraziato Vigna fu liberato da quel brutale, che poi fece altre scenacce. Il danneggiato riferì rapporto della cosa al Podestà, il quale condannò il Fain a 40 corone di multa e a 15 cor. d'indennizzo per danneggiamenti al Vigna.

Cronaca Cittadina

Seduta della Commissione pellagrologica provinciale.

Sabato scorso presso la « Deputazione provinciale si riunì la « Commissione pellagrologica » presenti Avv. L. Perissutti presidente, Ing. G.B. Cantarutti segretario, Prof. G. Antonini, co. Andrea Caratti, avv. V. Casasola, Dott. F. Celotti, Prof. F. Fratini, sig. G. Morelli de Rossi.

Comunicazioni della Presidenza

Il Presidente diede notizia del sussidio di lire *ottomila*, elargito dal Ministero di agricoltura, al fine di tradurre in atto provvedimenti d'indole esclusivamente agrario, e del sussidio di lire *trecento* erogato dal Ministero medesimo alla *Rivista pellagrologica Italiana*.

Partecipò che nello scorso esercizio a cura del ministero delle Finanze venne somministrato il *sale gratuito* in 85 comuni pellagrogeni della Provincia. Il numero complessivo degli individui che fruirono della concessione fu di 9320 dei quali 5465 di età superiore ai 15 anni e 3855 di età inferiore; la quantità complessiva del sale somministrato fu di chilogrammi **46961**.

Comunicò che il *Programma agrario-pellagrologico* compilato dalla Commissione, — quale Comitato interprovinciale, — in seguito ad incarico avuto del Ministero di agricoltura venne da tale Ministero distribuito a tutte le Cattedre Ambulanti, ai Circoli e Comizi agrari e alle istituzioni agrarie del regno.

Alimentazioni curative

La Commissione prese atto del prossimo inizio dell'Alimentazione curativa dei pellagrosi durante il periodo autunnale in 21 comuni. Rilevato che vari comuni tra i maggiormente colpiti dalla endemia pellagrosa non attuano l'alimentazione curativa imposta dalla *legge* deliberò di rivolgersi all'*Autorità prefettizia* affinchè vengano rispettate le prescrizioni legislative riflettenti l'obbligo di tale cura alimentare.

Deliberò inoltre che la *somministrazione del pane* si debba effettuare inneccezionabilmente in locale apposito ed ivi consumato, onde avere la sicurezza che vada a vantaggio dei soli pellagrosi.

Provvedimenti agrari

A mezzo della *Cattedra Ambulante di Agricoltura* si terranno nel corrente anno in vari centri pellagrogeni della provincia *53 conferenze* di argomenti agrario-pellagrologici concernenti soprattutto i danni che derivano dalla alimentazione con granoturco guasto, l'importanza della maturazione e della perfetta stagionatura e conservazione del granoturco, la necessità di abolire la coltivazione del quantino e di coltivare il granoturco più razionalmente. Tali conferenze furono tenute dai dottori: Bassi, Bonomi, Bubba, Bucci, Canciani, Casellati, Dorigo, Ghetti, Panizzi, Rossi, Tosi.

Campi dimostrativi. Si diede a questa parte del programma antipellagrologico la massima esplicazione possibile, essendo che nei buoni risultati delle prove pratiche si ripongono le migliori speranze per un proficuo cambiamento nell'indirizzo della nostra agricoltura, nei riguardi specialmente del *cinquantino*. La superficie totale del terreno in esperimento fu di campi 28 con le seguenti coltivazioni: mais, foraggio e pisello grigio, rapa, foraggio, senape bianca, trifoglio, incarnato, **patata matilde**. Parallelamente alle colture di esperimento se ne fecero altre a cinquantino per la rigorosa prova di confronto.

Si attivarono inoltre esperienze con *insettifughi*, allo scopo di studiare gli effetti della concimazione con calciocianamide e perfosfato, petrolato, naftalina e assido di ferro ammoniacale contro i danni prodotti da alcuni parassiti animali alle piante di mais durante il loro primo periodo vegetativo. Altre esperienze si fecero con *qualità di granoturco precoce*.

Essicatoi da granoturco. Attualmente la Commissione ha 5 essiccatoi tipo « *Aurida* » della ditta Bolri, affidati ai Circoli agricoli di Martignacco, S. Giovanni di Manzano, S. Vito al Tagliamento, S. Giorgio di Nogaro, Aviano. Il ministero di Agricoltura inviò altro essiccatoio tipo « *Cerere* » della ditta Tricerri di Milano e venne affidato al Circolo agricolo di Rivignano.

La Commissione deliberò di far pratiche presso il Ministro di Agricoltura onde ottenere un altro essiccatoio per Comuni di Talmassons e Pocenia.

Concorso a premi pel miglioramento delle case coloniche.

La Commissione allo scopo di ottenere un miglioramento nei locali che sono adibiti alla conservazione del granoturco e dei suoi derivati nelle case coloniche aprì fin dal maggio c. a. un Concorso a premi in tutti i comuni pellagrogeni della provincia fra i proprietari di Campagna che nel corrente anno con nuovi fabbricati di abitazione rurale o con opportuni riatti a quelli già esistenti, portino in modo notevole il duraturo miglioramenti alle condizioni igieniche degli ambienti e più *specialmente di quelli destinati alla conservazione del granoturco*.

Pervennero alla Commissione *63 domande* di concorrenti al premio. Di riferire in merito venne incaricato il sig. *G. Morelli De Rossi*.

Sussidi diversi.

La Commissione deliberò un sussidio di *lire duecento* al dott. Vincenzo Camurri per contribuire nella pubblicazione dell'interessante studio *sul ricambio materiale dei pellagrosi*, rilevato che tale studio ha una seria importanza nei riguardi degli intendimenti che informano l'opera propria nella lotta contro la pellagra.

Votò un sussidio di *lire cinquanta* al sig. Duri Antonio di Manzano per la coltivazione di trifoglio fatta in sostituzione del cinquantino.

Assegnò in via definitiva il sussidio di lire *millecinquecento* alla sezione della *Cattedra Ambulante di Agricoltura del Basso Friuli Orientale*, fatto obbligo alla stessa di presentare ogni trimestre un particolareggiato rapporto sull'azione pellagrologica spiegata.

Deliberò di tenere a disposizione della Cattedra ambulante provinciale di Agricoltura la somma di *L. cinquecento* da assegnare in via definitiva quando venisse istituita una sezione della Cattedra stessa per i mandamenti di Gemona, Tarcento e Moggio; raccomandando che nella scelta del titolare si abbia riguardo alle particolari esigenze della propaganda agraria — pellagrologica, ed esprimendo il desiderio che alla istituenda sezione della Cattedra venga provveduto anche nell'interesse del mandamento di S. Daniele.

Almanacco pellagrologico

La Commissione infine deliberò di pubblicare anche pel 1908 l'Almanacco pellagrologico e di darne larga diffusione nei centri pellagrogeni della provincia.

Federico Cantarutti

che nelle prime ore di ieri spirava, in Torreano, resterà lungamente nella memoria dei cittadini che lo conobbero, cittadino buono, bravo, modesto, che cercò di giovare al proprio paese con la vita laboriosa privata, e col dedicare parte dell'attività sua alle istituzioni che più rispondevano al suo carattere, alle sue predilezioni.

Erano queste l'alpinismo e l'agricoltura — e dell'ultima, specialmente i due rami più gentili: la floricoltura e la pomologia.

All'alpinismo diede la cooperazione più amorosa e fervida e intelligente; egli fu tra i promotori e fondatori della Società Alpina, egli tra i più fedeli sostenitori e propagatori. Di giorno, di notte alla società alpina, per tutti i suoi ventisette anni di vita consacrò per ore ed ore ogni giorno l'opera propria volonterosa, lieto quando ne vedeva il suo prosperamento, pavido se mai talora ne avvertisse qualche sintomo d'indebolimento, orgoglioso di vederla ora prosperare per numero di soci e solo dolente che fra i giovani sieno assai pochi coloro che dell'alpinismo s'innamorano.

Tutti poi ricordano le minuziose cure con le quali, fino a pochi anni or sono, egli organizzava le gite annuali della Società Alpina: visitava prima i luoghi punto per punto, fissava gli orari e le tappe, provvedeva perchè nulla di nulla mancasse, studiava perfino di preparare qualche « sorpresa » gradita.

Quanto all'agricoltura, oltre al segnare per conto proprio tutti i progressi che in Italia ed all'estero si seguivano; specialmente nella pomologia, nella quale aveva acquistato una vera competenza, divulgava con l'esempio e con gli scritti quanto aveva appreso col paziente metodico studio e con l'esperienza. Una recente campagna della Associazione Agraria Friulana, per lo sviluppo della pomologia in Friuli, (pur troppo, siamo ancora molto indietro in questo ramo), lo ebbe tra i sostenitori più apprezzati, e lo attesta anche una serie di assennati e « pratici » articoli stampati nell'*Amico del Contadino*.

Testimonia del suo affetto all'agricoltura anche la parte ch'egli ebbe nel promuovere e fondare la latteria sociale di Torreano e il Circolo agricolo di Martignacco, del quale era presidente.

Per tutte queste benemerenze, e per l'indole franca e per la bontà sua, la scomparsa di Federico Cantarutti in età vegeta ancora, fu ed è appresa con dolore. A Lui che ci fu amico, il saluto reverente e commosso; ai congiunti poi, le nostre condoglianze.

Federico Cantarutti era nato in Udine il 3 settembre 1848. Da qualche tempo malandato in salute, nondimeno attendeva sempre ai propri affari ed alle cure reclamate dalle istituzioni ch'egli prediligeva. Sabato stesso fu a Udine. Tornato nella sua villa di Torreano, alle 17 lo colpiva la paralisi che doveva condurlo a morte.

Le speciali onoranze della Società Alpina Friulana.

Il Consiglio Direttivo della Società Alpina, radunato ieri d'urgenza, in seguito alla morte del benemerito consigliere Cantarutti deliberò: di inviare condoglianze alla famiglia; di intervenire in corpo ai funerali; di comunicare ai Soci ed alle Società corrispondenti la grave perdita; di dedicare alla Sua memoria la *Guida delle Prealpi Giulie*; di costituire subito *un fondo per la pubblicazione della stessa*, devolvendo a questo scopo L. 50.

Tutti i membri del Consiglio dedicarono a questa le loro offerte e accoglieranno quelle dei soci.

Anche l'Associazione Agraria Friulana e le istituzioni sue annesse, partecipano alle onoranze verso il benemerito socio, e saranno rappresentate ai funerali in Torreano dal sig. D.r Francesco conte Deciani.

La Società Alpina delle Giulie è rappresentata ai funebri dal signor Andrea Pigatti vicepresidente.

— **Bollettino militare.** Peggion Antonio sergente maggiore 7.o alpini, promosso sottotenente e destinato al 79.o fanteria.

Udine presentata agli udinesi.

Per presentare una città ai suoi cittadini nell'aspetto caratteristico della sua vita e del suo ambiente, è necessario uno studio profondo tratto da osservazioni acute di luoghi, di fatti e di particolari: studio che non si può imbastire lì, su due piedi.

E a Udine, come altrove, le caratteristiche son tante e così distinte da quelle di altre città, che fanno di questa nostra, un ambiente a sè, che può anche interessare. Non è mio compito di presentare qui, in un articolo di giornale, questo ambiente; ma ho accenato alle difficoltà di poterlo riprodurre soltanto come premessa ad alcune osservazioni su un articolo di A. De Carlo, il quale ha la pretesa di presentare Udine... agli udinesi, come preambolo in un elegantissimo opuscolo pubblicato per la stagione d'opera della « Carmen » andata in iscena domenica al Minerva.

Anzitutto, non ho compreso proprio il perchè di quella descrizione di Udine nell'opuscolo dove si parla del libretto della Carmen, della musica di Bizet e degli artisti le cui figure simpatiche ci son messe dinanzi con belle fotoincisioni intercalate nel testo.

Ho segnato molti punti interrogativi, leggendo le due pagine dedicate alla cara nostra città; e non sono poi stato capace di cancellarne uno.

Ma chi è veramente questo sig. De Carlo che si permette, con tanta serietà, di venirci a parlare di Udine a noi, se Udine egli non la conosce; se l'ha vista forse di sfuggita qualche volta, mentre noi la vediamo tutti i giorni e tutti i giorni viviamo in lei?

Il sig. De Carlo sarà bravissimo di parlare della Carmen, di far gli elogi quanto vuole agli artisti; ma lo consiglierei a non avventurarsi mai in un'impresa descrittiva perchè proprio non è il suo forte. O crede forse di avere spiegato del talento nel buttar giù quattro frasi comuni, nel riperterle ad ogni periodo e — a gloria sua, — finire col contraddirsi?

Leggete un po' quello che scrive. Comincia: « Udine la piccola città di confine, è una delle città italiane, le più eleganti, *le più vivaci, le più allegre*; il popolo suo, che parla una lingua che non è dialetto (?!) ma che è anzi (?) lingua vera e propria, la lingua ladina, uno dei rami del gruppo Romancio, è forse l'unico (?!) popolo italiano che conservi ancora qualche caratteristica degli antichi romani; (?) nessun popolo difatti, io ho trovato come questo *sereno, allegro* e pronto sempre al riso ed al buon umore. »

Credete che abbia ripetuto a sufficienza che siamo allegri e spensierati? No, no. Nel periodo che segue ci dà dei cinici addirittura, dicendo che la nostra allegria sincera, spontanea e semplice (che vuol dire? forse rudimentale, da semplicioni; da ignoranti?) è tale che nulla vale ad intorbidare e che nessun dolore, o nessuna grave calamità vale ad intristire. E torna alla carica nel prossimo periodo, affermando che abbiamo ereditato dai latini tutta la serenità, « tutta la calma, tutto quello spirito che permette di... godere la vita.

*

Ma con tre asterischi lo scrittore cambia idea e dice: La vita esterna che oggidì conducono gli udinesi, è presso a poco quella che si vive in tutte le città di provincia d'Italia. L'allegra spensieratezza della prima metà di questo secolo (oh! guarda! ed io credevo di essere al principio del secolo, nel 1907!) è sparita completamente ed ha lasciato luogo ad una laboriosa severità » (Addio allegria!)...

Il carattere del cittadino Udinese — con l'U maiuscolo — è piuttosto reffrattario alle espansioni, che sono una caratteristica degli altri popoli veneti. »

E poi soggiunge: La vita esterna dei cittadini si limita a poche passeggiate diurne (?), ad assistere ai concerti pubblici ed alle serate teatrali... » E gli impresari si lagnano dello scarso concorso?!

In compenso, però, ci racconta della passione per il ballo che hanno gli Udinesi. Per essi — dice — un ballo è un « avvenimento artistico », un' « orgia », (?), come, purtroppo, è in tutti i balli pubblici delle maggiori città italiane.

La chiusa è un brano di verità fotografata: — » Del resto a dimostrare quanto gli Udinesi abbiano sentito l'impulso di modernità, che invade il mondo civile, basti dire che la città ha compiuta quasi interamente la fognatura con sistemi moderni, è illuminata *tutta* (segnato in corsivo) a luce elettrica, ha un servizio interno di tram a cavalli, ed è in molta parte pavimentata in legno. (?!)

Può essere che nel nuovo linguaggio, i ciottoli si chiamino legno.

g. d. P.

— **Carabinieri partiti per Torino.** Questa notte in seguito ad ordine telegrafico sono partiti 15 carabinieri della Divisione di Udine, alla volta di Torino, in causa dello sciopero colà scoppiato.

— **L'acquazzone di ieri sera.** Dopo due giorni di bel tempo, ieri nel pomeriggio tornò la pioggia e verso le 17.30 si scatenò un violento acquazzone pel quale buona parte delle vie rimasero allagate, anche per lo straripamento della roggia. In vicolo Molino nascosto l'acqua penetrò in diverse case e cantine, come nei locali del caffè all' « Arco celeste », nelle cantine del negoziante sig. Rieppi e nei depositi ferramenta del sig. Orter in via Gemona, in via Zanon la roggia pure straripò allagando la strada.

— **I funerali della contessa Laura della Porta.** Nel pomeriggio di ieri seguirono solenni i funerali della nobildonna contessa Laura della Porta, cui partecipò un grande corteo preceduto dalle confraternite e dal carro colle seguenti corone di fiori freschi: Amici del figlio — Famiglia Di Varmo — I nipoti Zanuzzi — Famiglia Brunetta — Ulderico, Adolfo, Adriana — Laura Barbieri — Famiglia colonnello Chiussi — Ida Fadelli — Fratello Giovanni e figli — Fratello Antonio e famiglia.

Veniva quindi la carrozza funebre di prima classe sulla quale posava la bara della defunta e sopra di essa una splendida corona di fiori freschi dei figli Giovanni ed Amalia.

La bara era seguita dai parenti, da moltissime signore dell'aristocrazia udinese e da una gran folla di amici di famiglia.

Mosse dalla casa in Via Treppo e per le Vie Tomadini e Pracchiuso, giunse alla chiesa delle Grazie, ove seguirono le esequie funebri.

Finita la mesta cerimonia, il corteo per Via Liruti, Giovanni d'Udine e Villalta si portò direttamente al Cimitero.

— **Medici Ospitalieri.** Nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza del D. Angelini si sono riuniti parecchi medici ospitalieri della nostra Città e Provincia per costituire la Sezione provinciale Udinese all'associazione nazionale dei medici ospitalieri. Scopo di questa è di studiare i vari problemi igienicosanitari inerenti all'attuale organizzazione spedaliera e di proporne le riforme, avendo come mira precipua il miglioramento funzionale degli Istituti e l'interesse economicomorale dei sanitari. Si è quindi nominata la Presidenza effettiva come segue: Presidente, Prof. Antonini, Vicepresidente, Prof. Chiaruttini, Segretario, D. Tonon, Cassiere, D. Angelini.

— **Un tenente balzato dal carrettino.** Stamane il tenente di cavalleria sig. Michele Roncati passegiava fuori porta Aquileia colla sua elegante « charrette » tirata da un furioso cavallo. Questi impauritosi non si sa perchè, simpennò, rompendo i finimenti e cadendo a terra. Nello scarto il tenente cadde soppra la bestia ma fortunatamnte riportò soltanto lieve ammaccature al fianco destro.

Cavallo e « carette » furono accompagnati nel cortile della caserma del 79 fanteria.

Nel mondo scolastico.

R. Istituto Tecnico.

Ammessi alla I. classe: Leonarduzzi Antonio, Sanguinetti Renato, Zencovich Vladimiro, Tamburlini Toma, Deganutti Domenico, Cosmacini Giuseppe.

Scuole serali.

Fino al 20 corr. sono aperte le iscrizioni per i corsi serali d'istruzione, le cui lezioni principieranno il giorno 21 nelle scuole di S. Domenico con due sezioni di scuola serale maschile per la città ed i prossimi sobborghi; due sezioni festive femminile nell'edificio delle grazie; e a Paderno un corso serale maschile ed un corso festivo femminile.

Nelle altre frazioni si istituiranno corsi maschili e femminili, qualora almeno 30 alunni si presentino all'iscrizione. Saranno però chiuse, se, nel volger d'un mese le presenze alle lezioni si riducono ad una media inferiore a 20.

I corsi durano 6 mesi.

— **Esposizione mode.** Domenica, l'elegante negozio mode e confezioni della ditta A. Zuliani — Schiavi, in Mercatovecchio, condotto dalle brave e gentili Signorine Tonello, era tatalmente trasformato; e nello spaziose vetrine e nel vasto ambiente del negozio splendidamente illuminato alla sera attraentissima figurava una ricca esposizione di paltò e mantelli da signora, cappelli ultima novità, vestiti tailleur, pelliccie, ecc. il tutto disposto con fine gusto artistico. Le nostre eleganti Signore non avevano che parole di ammirazione.

Alle Signorine Tonello non può certo mancare il favore e la preferenza del pubblico.

— **Atto onesto.** Ieri il sig. Emilio Valandro, tavoleggiante al Caffè Dorta, rinvenne un portamonete contenente danaro ed altri oggetti.

Si diede subito premura di trovarne lo smarritore, al quale restituì ogni cosa.

Vedi appendice in quarta pagina.

— **Le macchine dei falsi monetari all'asta.** Giovedì mattina nell'atrio del Tribunale seguirà l'asta di tutti i macchinari, sequestrati ai falsi monetari sul monte Festa.

— **Caduto accidentali.** Ieri fu medicato certo Umberto Marcuzzi d'anni 23 da Reana del Rojale per contusione grave alla mano destra, riportata cadendo accidentalmente. Guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.

— Fu pure oggi medicato anche certo Pietro Perisutti di anni 25 per ferita all'avambraccio riportata accidentalmente.

Giudicato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 seconda rappresentazione dell'opera *Carmen*.

Domani riposo.

Giovedì, sabato e domenica rappresentazione.

Gazzettino Commerciale

Mercati cividalesi.

12. — *Bovini.* — Oggi la vendemmia trattenne molti dal venire al mercato; furonvi soltanto 350 capi. Si conclusero però molti affari, ai prezzi soliti.

Suini. Questo mercato fu come sempre animato per numero di bestiame e per le compre-vendite succedutesi.

Uova vendute 40.000 da l. 88 a lire 90.

Burro venduto quint. 4 da l. 2.20 a lire 2.30.

Frutta. Pomi da l. 6 a l. 12 — Pere da l. 8 a l. 30 — Pesche da l. 10 a l. 15 — Uva da l. 12 a 25 — Noci da l. 20 a l. 25 — Castagne da l. 8 a l. 16.

— **Mercato delle frutta.**

Mele 35 a 44
Pere 20 a 40
Pesche 25
Castagne 40
Uva 16
Mercato molto poco animato.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti — P. M. Tecari

« Spadepurcitis » condannato.

Apollonio Zandigiacomo fu Osualdo di anni 30 nato ad Auronzo (Cadore) e residente a Sedegliano è imputato di avere esercitato il « mestiere » di norcino (spadepurcitis) senza avere il diploma; Enrico del Giudice di Luigi d'anni 43, Osualdo Tiburzio fu Luigi d'anni 03 di Rivolto e Pietro Lotti fu Giuseppe d'anni 46 di Bertiolo sono imputati di contravvenzione all'art. 42 della legge sanitaria per avere, in giorno imprecisato del maggio scorso, venduto in Rivolto a Pietro Lotti carni di vitelli morti per tetano traumatico, pericoloso per la salute e senza che questo pericolo fosse noto ai compratori.

Difensori sono l'avv. Buttazzoni per lo Zandigiacomo; per il Del Giudice e il Tiburzio l'avv. Bertacioli e per il Lotti l'avv. Cosattini.

Lo Zandigiacomo dice che suo nonno usava quel mestiere e che lo trasmise a suo padre il quale lo trasmisse a lui, come forse lui anche lo stramettera ai suoi figli.

— Perchè non avete usato un disinfettante.

— Eh, sior, mi son nato in Auronzo i miei veci i gaccastra (sempre così diritta) Mi lavoro per guadagnar qualcosa.

Il processo mette in luce le « castrate » e le « castronerie » commesse dagli imputati. Conclusionale: tre vitelli furono colpiti dal tetano; il veterinario dott. Giani ne ordinò l'interramento; ma pare che, quelle carni sien state invece vendute.

Diciamo « pare » perchè vi furono contestazioni sul seppellimento sui verbali, sulle vendite delle carni e delle pelli. Il Lotti sostenne di non essere stato avvertito che il vitello aveva il tetano ed anche in contrasto sul peso della bestia.

L'avv. Bertacioli solleva molte contestazioni pel modo cui si potrebbero adoperare le carni di una bestia morta di malattia infettiva.

Uno serie di testi viene ad affermare che il norcino Zandigiacomo castrava vitelli e maiali, ed era ricompensato con 50 centesimi per volta; dalle operazioni, alcune riuscirono bene, qualche altra male.

Il Pubblico Ministero conclude domandando che Del Giudice e il Tiburzio sieno assolti per inesistenza di reato, che lo Zandigiacomo sia ritenuto responsabile e condannato a 30 giorni di reclusione e lire 100 di multa, il Lotti, a 100 lire di multa ed entrambi alle spese di processo, col vantaggio però del perdono.

Bertacioli per Del Giudice e Tiburzio spese poche parole; Buttazzoni pel norcino Zandigiacomo, fa un'arringa tanto eloquente che il sostituto Procuratore del Re è costretto a ribatterla; ed anche il Lotti strenuamente difeso.

Il Tribunale è più severo del Pubblico accusatore; e condanna lo Zandigiacomo a l. 100 di multa, il Lotti a lire 200 e 6 giorni di reclusione applicando il beneficio della legge Ronchetti assolve il Del Giudice e il Tiburzio in seguito all'avvenuta amnistia.

Non aveva truffato.

Stefanuti Giuseppe fu Giovanni di Udine fornaio è imputato di truffa, perchè, dopo aver promesso di assumere la direzione del forno di Travesio e di essersi fatto consegnare la caparra di lire 10, da Domenico Ceccon si trattenne i denari e non andò al lavoro.

L'imputato conferma di avere ricevuto la caparra; ma soggiunge che non andò a Travesio, perchè nel comune in quei momenti vi era qualche torbido.

Il presidente Cecconi sostiene l'accusa; Silvio Savio testimonio invece a favore dell'imputato, il quale, sebbene altre volte condannato, questa volta è assolto per non provata reità.

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle questioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

Continuano i disordini.

I ferrovieri si rifiutano di trasportare le truppe.

A Torino

Giusta reazione degli industriali

A TORINO, dopo che la Camera del lavoro aveva deliberato di non proclamare lo sciopero generale, un'adunanza di circa mezzo migliaia d'operai tenuta negli stessi locali deciso di farlo: e i cinquecento la vinsero! Lo sciopero, volenti o nolenti gli operai, si andò allargando durante il giorno: squadre di scioperanti giravano a far sospendere il lavoro anche nelle officine e negli stabilimenti dove si lavorava: e dove non si era pronti a chiudere, volavano sassate e cadevano i vetri spezzati. Mancavano al loro dovere anche i ferrovieri, benchè pubblici ufficiali — come già avevano mancato quelli di Milano.

Fra gli stabilimenti più danneggiati della teppa scioperante, sono: il cotonificio Poma, lo stabilimento Aperti, lo stabilimento per automobili della *Fiat*.

Parecchi arresti, anche durante una dimostrazione sotto le finestre dell'*Hôtel Boulogne* ove alloggia Giolitti. I dimostranti diressero salve di fischi e di abbasso all'indirizzo del Presidente del Consiglio.

In un Comizio, tenuto nel pomeriggio fu deliberato che una commissione si rechi in Prefettura a chiedere la liberazione degli arrestati.

Qua e là, i cittadini applaudono gli arresti.

La serrata degli industriali.

C'è a Torino — *come dovrebbe essere in tutte le città* — una Lega degli industriali. Di fronte alla situazione precaria creata alle industrie dal convulsionarismo scioperaiuolo degli operai, questa Lega tenne ieri un'adunanza, cui parteciparono 140 soci; e votò un ordine del giorno col quale, dopo avere censurato le autorità che non riescono a tutelare la libertà di lavoro e dopo avere protestato contro il contegno del Governo; dopo constatato che la Camera del Lavoro e le organizzazioni operaie che si presentano naturali ed essenziali moderatrici della classe operaia, hanno dimostrato di non possedere su questa nessuna autorità e hanno provato che più che dirigere gli operai esse sono trascinate dagli elementi più impulsivi; si dichiara che gli industriali sono messi nella dolorosa necessità di tenere chiusi i loro stabilimenti e si delibera di non riaprirli per almeno quarant'otto ore.

In seguito a ciò, i consiglieri comunali socialisti si sono recati dal Sindaco perchè interponga i suoi uffici per evitare complicazioni.

Un fatto gravissimo

è avvenuto a Casale Monferrato, dove il macchinista e il personale di un treno militare, saputo che le truppe trasportate erano destinate a Torino pel mantenimento dell'ordine in occasione dello sciopero generale, abbandonarono il treno quando questo si trovava a pochi chilometri dalla stazione!... Ma che cosa dunque avverrebbe, in caso di una mobilitazione necessaria?...

Questo fatto non può a meno di produrre un' impressione grandissima: ed è da augurarsi che l'ispettorato delle ferrovie e il Governo accettino subito la sfida che l'*Avanti!* si affrettò a lanciare, non appena corsero voci di punizione contro i ferrovieri — *ufficiali pubblici* — i quali avevano abbaandonato il loro servizio. Dice infatti il giornale socialista di Roma: «Dica il Governo se sia meglio ascoltare il consiglio della forca colpendolo i ferrovieri scioperanti o se non convenga lasciar tacitamente decadere una legge mostruosa che vive soltantò nella lettera!! Poi aggiunge: «La folla che ieri ebbe solidali i ferrovieri a Milano sarà domani solidale con essi contro i primi atti della vendetta governativa.»

Noi ripetiamo: meglio affrontar subito anche questa minaccia: almeno si uscirà, in un modo o nell'altro, da una situazione che si è fatta intollerabile!

Nelle altre città.

Milano ha ripreso il suo aspetto normale; scioperi generali (più o meno) si hanno invece: a Parma, a Borgo S. Donnino (dove 450 dimostranti impedirono la partenza di un treno per Cremona), ad Argenta, a Varese, a Salsomaggiore, a Bergamo...

A Bologna, lo sciopero è cessato: resta la questione dei gazisti addetti all'officina comunale, i quali per ben due volte avevano rilasciata al Comune obbligazione scritta che non si sarebbero abbandonati ad atti collettivi i quali potessero riuscire di danno al Comune... e nondimeno abbandonarono il lavoro. La Giunta unanime deliberò di ritenerli licenziati.

A Roma lo sciopero generale ha fatto fiasco: non si misero in isciopero che un migliaio di operai.

Teppismo scioperaiuolo

A Bologna fu ferito proditoriamente di pugnale, da un gruppo di giovanetti scioperanti l'ingegnere Ettore Lambertini consigliere comunale.

A Torino, il delegato Labbro durante un tafferuglio, ricevette una coltellata in una coscia.

* * *

A Milano, fu percosso dagli scioperanti un ragazzo di dodici anni, garzone muratore, perchè... krumiro, essendo l'ultimo che abbandonò il lavoro dove era occupato. Alle prime busse, minaccie, alle prime egli gridava:

— mamma! mamma....

Si fecero suoi difensori alcuni fra i dimostranti medesimi, vergognandosi probabilmente della vigliaccheria infame che quei teppisti commettevano.

Un industriale milanese
che vuole anch'egli far festa

Milano 14. — Oggi l'industriale signor Giuseppe Pozzi fabbricante di chiodi, ha esposto sulla porta della propria officina un cartello in cui è detto che, dopo due giorni di sciopero voluto dagli operai egli per altri due giorni terrà chiusa la propria officina.

A proposito delle minaccie lanciate dai ferrovieri

Abbiamo più sopra accennato alle minaccie dell' *Avanti!* per il caso che il consiglio generale delle ferrovie e il Governo applicassero, come di lor dovere, la legge. Ora, in proposito si ripete in quasi tutti i giornali taluni però la mettono in dubbio) la notizia che i ferrovieri di Milano, riprendendo ieri il servizio, hanno telegrafato all'on. Giolitti che, ove fossero intervenute punizioni e anche semplici multe in causa dell'astensione momentanea dal lavoro, essi avrebbero ripreso lo sciopero.

Se anche il fatto fosse vero, noi ripetiamo quel che dicemmo sopra: meglio affrontare queste eventualità: il paese deve sapere quale sia il suo avvenire, e non vivere così tra quotidiane spasmodiche agitazioni.

La " teppa militarista ,, aveva sparato all' aria

Quella famoso «teppa militarista» di cui il *Lavoratore friulano* di sabato disse che aveva scagliato sul proletariato milanese « le regie mitraglie » aveva sparato all'aria. Ciò risulta — dicono concordi molti giornali d'oggi — dalle perizie mediche, le quali constatarono che gli operai feriti nei dolorosi incidenti primi, lo furono da palle di rimbalzo.

Notiamo: i carabinieri che, in forza del regolamento, si trovano agli arresti in quartiere, sono diecinove; gli agenti di pubblica sicurezza, tre. Fu detto che sparassero « all' impazzata » « implacabilmente » contro la folla che fuggiva; ma i feriti dovevano allora essere ben più di una cinquantina di colpi sparati.

Combatte i padroni e ammazza un compagno

Ravenna, 14. — Certo Pozzi falegname già impiegato nello zuccherificio di Ravenna e tal Maurigi impiegato nello zuccherificio stesso vennero a diverbio discutendo della situazione dei padroni di fronte agli operai. Il Maurigi difendeva i padroni dalle accuse loro rivolte dal Pozzi.

Questi si eccitò a tal punto che vibrò tre colpi di coltello al Maurigi ferendolo al petto e all'addome. Il Maurigi morì sul colpo.

Luigi Monticogerente responsabile.

Ringraziamento

La vedova ed i nipoti del compianto

CAV. LEONARDO DE GIUDICI

vivamente commossi sentono il bisogno di ringraziare di tutto cuore le rappresentanze del Comune, della Banca Carnica, della Magistratura del Clero, della Congregazione di Carità, della Società, Operaia dell' Erigendo Asilo Infantile, del Patronato scolastico, gli amici personali e conoscenti che con la loro presenza od altrimenti presero parte al loro lutto.

Ringraziano anche tutti in generale che con bontà squisita si adoperarono per sollevare le grandi e lunghe sofferenze del povero estinto.

Tolmezzo, 14 ottobre 1907.

L' amministrazione della Congregazione di Carità di Tolmezzo compie il dovere d' annunziare il lascito di Lire 20.000 fatto dal compianto cav. Leonardo de Giudici in prò di questa Opera Pia. La cospicua elargizione è conferma del nome di padre dei poveri già acquistato in vita dall' illuminato e munifico benefattore.

Il Consiglio d'amministrazione del Pio Ospizio di S. Antonio in Tolmezzo rende di pubblica ragione il cospicuo lascito di L. 20.000 fatto dal testè defunto cav. Leonardo de Giudici a favore dell'Ospitale Civile.

L'atto munificente prova una volta di più l'animo benefico e modernamente civile del cittadino che lascia tanta eredità di affetto e generale rimpianto.

Il cav. Leonardo de Giudici testè defunto, ha lasciato all' erigendo asilo Infantile di Tolmezzo la somma di L. 10.000.

Il comitato promotore rende pubblico il munifico atto del tanto benemerito donatore.

Nella luttuosa circostanza della perdita dell'adorato marito, la signora Emilia de Giudici fece distribuire alle famiglie povere di Tolmezzo a mezzo della Congregazione di carità L. 1350.

La rappresentanza della pia istituzione, sicura interprete della profonda riconoscenza dei poveri che la benedicono, porge alla munifica signora vivissimi ringraziamenti e sentite condoglianze.

Tolmezzo, 14 ottobre 1907.

Ringraziamento.

Il sottoscritto riconoscente per le gentilezze e pel trattamento usatigli in unione al personale dipendente, sia durante il breve soggiorno a Lovaria che durante il viaggio ed il soggiorno a Tolmezzo porge sentiti ringraziamenti alla Spett. Famiglia del compianto Cav. Leonardo De Giudici, ed in special modo al di lui nipote Sig. Riccardo Masieri.

Udine 15 ottobre 1907.

Gio. Batta Belgrado
Impresa Pompe Funebri

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

« Si vuole arrestarmi.

— Arrestarvi? Ma ciò è impossibile!

— Eppure falsi indizi hanno deciso il giudice istruttore del tribunale della Senna a chiedere il mio arresto e la mia estradizione.

— Ma di che siete accusato? — chiese Irene più con ribrezzo che con spavento.

— Come potrei saperlo, se sono innocente?

La donna guardò fisso suo marito.

— Lo siete proprio? — gli domandò. — Come spiegate che da molto tempo siete inquieto, avete paura della vostra ombra, e parlate soltanto di partire? Ciò indica che prevedavate che un pericolo vi minacciava e questo prova come la vostra coscienza vi rimproverava qualcosa.

— Oh! Irene, potete supporre che vostro marito sia stato capace di un'azione indegna? Invece di difendermi sospettate di me?

— Ho forse torto? — chiese Irene con alterigia schiacciante. — Dopo la nostra partenza da Parigi vi siete circondato di un mistero che m'ha sempre fatto tremare; avete voluto seppellirvi in questo povero paese, mentre invece sarebbe stato così bello visitare le maggiori città di questa Italia benedetta dalla natura.

« Ogni qualvolta, in addietro, vi ho dimostrato il desiderio di partire voi avete sempre risposto con un rifiuto. Come non sospettare di voi, come non attribuire il vostro strano capriccio a qualche fatto misterioso?

— Non è tempo di discutere ora... E' necessario partire...

— Dite: fuggire... E' ciò ch'io non farò mai... Una Vieuchamp non fugge!

— Voi dovete seguirmi; sarebbe indegno di voi abbandonarmi nell'ora della disgrazia.

— Indegno sarebbe farmi vostra complice con la fuga. Quindi rimarrò qui o ritornerò a Parigi; ma non vi seguirò mai.

— Irene, Irene, voi mi fate impazzire!

— E voi cos'avete fatto di me? La moglie di un delinquente... Ve ne dovrò essere grata? Fate ciò che volete, ma non mi condurrete viva con voi...

Arturo si morse le mani per la rabbia.

— Voi dunque vi credete sciolta d'ogni vincolo verso di me?

— Da ogni vincolo, se fuggite.

— Oh! siate maledetta! — egli gridò.

Fece alcuni passi in preda alla disperazione; poi ritornò vicino alla moglie.

— Riflettete, Irene: voi mi spingete a qualche eccesso... Sin ora vi divertiste a torturarmi; badate che non venga la mia volta.

— Fate ciò che volete; vi ripeto che non fuggirò con voi. Mai, mai!

Arturo estrasse la rivoltella.

— Vi ucciderò — disse puntando l'arma contro Irene.

XI.

Appena entrato nel fiacre, Eligio Bourmains s'accorse dell'oggetto che lo sconosciuto cocchiere aveva poco prima gettato sui cuscini: lo prese, aprì la carta che serviva d'involto e scorse alla luce dei fanali un lungo coltello acuminato a manico fisso. Egli lo brandì quasi con gioia ascoltando soltanto la voce interna che imponevagli di uccidere. Lungo il tragitto non fece un moto; ma quando il fiacre si fermò in via di Berri, lo Scoiattolo saltò lestamente a terra.

— Vi attenderò qui — disse a voce bassa lo sconosciuto cocchiere.

A passo lento il giovinetto si diresse verso il palazzo Malmaison, di cui nessuna finestra era illuminata ed il cui portone era chiuso. Egli non aveva mai veduto il conte, ma in seguito alla misteriosa imposizione di papà Regold era sicuro di riconoscerlo. Per non dare nell'occhio ai pochi passanti, girava innanzi ed indietro, avendo la precauzione di affrettare il passo quando qualcuno s'avanzava.

Passò mezz'ora. Erano da poco suonate le dodici, quando lo Scoiattolo sussultò: a passo lento si avvicina un uomo ben avvolto in un soprabito il cui colletto gli copriva il volto.

— E' lui — mormorò lo sciagurato giovinetto estraendo il coltello.

L'uomo s'avanzava lentamente e quando passò vicino allo Scoiattolo non si degnò neppure di guardarlo. Giunto al portone tirò il cordone ed un istante dopo la grossa porta si socchiuse per lasciarlo entrare; ma nel momento in cui stava per varcare la soglia, lo Scoiattolo gli fu sopra e con tutta la sua forza colpì lo sventurato tra le due spalle. Il coltello entrò sino al manico nel corpo del conte che cadde bocconi dentro la porta, senza neppure emettere un grido.

— Ecco fatto — mormorò Scoiattolo; e, senza estrarre l'arma dall'immane ferita, si diede alla fuga in direzione del fiacre.

— Avete fatto? — gli domandò il cocchiere.

— Sì; è morto!

— Salite.

Eligio non se lo fece ripetere: salì nel fiacre che partì al trotto allungato ma non in direzione di via dell'Arcade, bensì in direzione di porta Maillot. Giuntovi prese il viale delle fortificazioni ed entrò nel Bosco di Boulogne, dove si fermò; il cocchiere discese da cassetta ed aprì la portiera.

Lo Scoiattolo sembrava addormentato ed il cocchiere dovette scuoterlo. Il luogo era deserto.

Sentendo una mano posare sulle spalle, lo Scoiattolo si scosse ed aprì gli occhi.

— Mi riconosci? — domandò il cocchiere.

— No — rispose Eligio Bourmains.

— Guardami; voglio che tu mi riconosca.

— Ah! sì, siete papà Regold...

— M'hai tu ubbidito; hai ucciso il conte di Malmaison?

— Gli ho cacciato tutta la lama del coltello nella schiena. Dev'essere morto...

— Non ne sei sicuro? — chiese con inquietudine l'agente d'informazioni.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907